

Volantino quotidiano della divisione e degli aderenti alla formazione

Ancora sull'Onestà

L'attacco dei nostri precedenti numeri, ha avuto il risultato che ci eravamo proposti, e soprattutto il consenso della popolazione che ci segue ed ha compreso la necessità di questa nostra campagna iniziata.

Ma una cosa ancora va definita: intendiamo dire che tale campagna chiarificatrice non ha un valore negativo, non tende cioè ad abbattere ed a disperdere le prime fondamenta di una difficile costruzione alla quale tutti si dedicano con tanto entusiasmo, ma tende invece a chiarire quelle pecche e quelle lacune che si presentano alla vista (forse un pò spregiudicata) dell'uomo della strada.

Chi vi scrive è un giovane, e come tale, non ha nessuna pretesa di dettar legge a persone assennate ed anziane; ma è un giovane che si ritiene onesto, e desidera fermamente appianare dall'inizio quelle lacune che si sono formate proprio a causa di una "paura della libertà" di cui abbiamo già parlato.

Siamo d'accordo che molte sono le difficoltà in cui si dibatte un'organizzazione civile, specialmente nel necessario periodo di assestamento, però è necessario che gli indirizzi di tale organizzazione siano definiti d'inizio a scampo di equivoci e malintesi.

Qualcuno può ancora obiettare che non toccherebbe a noi militari di controbattere queste direttive, il compito, dovrebbe spettare alla redazione del giornale locale. Ma è proprio perchè "Liberazione" si rifiutava di prender posizione, che noi siamo intervenuti. Noi avremmo preferito che altri avessero parlato chiaro, anche per evitare quegli incidenti accorsi che avrebbero potuto turbare quel sereno clima di cameratismo e di reciproca stima che noi auspichiamo.

Il fatto che noi della "Valtoce" rifiutiamo di assumere un qualsiasi colore politico, non deve essere inteso nel senso che in tale apoliticità si nasconda qualche recondito imboscamento. L'abbiamo già detto, ma lo vogliamo ancora ripetere: lontani da qualsiasi giudizio sull'operato dei singoli partiti, vorremmo mitigare certi estremismi che riteniamo dannosi per tutti.

Ciò che desideriamo è che tutti, borghesi e militari, politici ed apolitici, comprendano l'assoluta necessità di collaborare unitamente ed onestamente per l'unico fine che noi prospettiamo: la liberazione d'Italia.

Il taccuino del signore maligno

Il signore maligno, sogghignando sardonicamente, camminava a passi felpati in direzione del "Terminus". Era una sera d'autunno ed il cielo stellato pareva risplendere d'una nuova luce.

Il signore si rannicchiò in una poltrona d'albergo e, drizzate le lunghe orecchie, trascrisse abbreviatamente sul taccuino questi appunti che ora vi riportiamo:

Domodossola 29 Settembre. Aria di libertà. La città è illuminata. C'è un gran movimento per le vie. Vedo passare ininterrottamente automobili che sfilano a velocità pazza. Neppure prima della guerra ho visto tanti automezzi. Mi viene un dubbio: che queste siano Divisioni motorizzate?

Vicino a me un signore che si ritiene molto importante, stà tracciando a voce alta un'ampollosa storia di sua vita. "Ho fatto 18 anni di galera".

C'è troppa gente che si vanta di anni di galera. Incomincio a pensare che non tutti siano stati per motivi politici.

Frattanto giunge di volata una splendida macchina, lunga sei metri e mezzo, con tanto di cromature e con una coda che non finisce più. L'aspetto della macchina mi fa pensare a quelle parate di gerarchi fascisti di cattiva memoria.

Ne scende un ometto piccolissimo, paludato in un impermeabile da donna color verdepisello. Come farà un uomo così piccolo a guidare un sì grosso macchinone?

Al tavolo vicino si discute: un signore commenta l'arrivo di un treno dalla Svizzera e cita nomi di personaggi qui giunti.

Passa un patriota completamente vestito in rosso. E' sgargiante.

Davvero quest'abito dev'essere molto pratico durante un rastrellamento per nascondersi e mimetizzarsi...

Con la flemma propria dei Grandi, compare uno strano tipo di patriota rientrato mezz'ora fa dalla Confederazione Parla di "persecuzioni politiche" e fa presente che "lui in Svizzera ha lavorato molto di più che tanti rimasti in Italia". Poveri martiri! Reduci dai grandi alberghi con le tasche piene di sigarette americane.

Mi viene un dubbio feroce: possibile che tutti coloro che dicono sibilando a bassa voce di dipendere dalla 5^a Armata, siano veramente alle dipendenze? Quasi, quasi ci sarebbe da formare un'altra Armata lasciando agli interessati la scelta del numero.

Avviso agli abitanti dell'Ossola: Mancina competente a chi porterà a questo Comando un borghese antifascista che dichiari quanto segue:

- 1°) Di non essere stato mai in prigione od al confino per motivi politici.
- 2°) Di non appartenere ad alcun partito.
- 3°) Di non far parte, o di non aver fatto mai parte, di alcun Comitato.
- 4°) Di non essere mai stato agente della 5^a Armata o di altre organizzazioni.
- 5°) Di non aver mai svolta propaganda, comunque scritta.
- 6°) Di non conoscere il Prof. Tibaldi o comunque un membro qualsiasi della Giunta.
- 7°) ed ultimo: Di servire solamente la Patria e di non avere alcuna aspirazione politica in un domani.